

Trento, 6 febbraio 2024
MR/lb

Egregio Signor
dott. Maurizio Fugatti
Presidente
Provincia autonoma di Trento

Gent.ma Signora
dott.ssa Giulia Zanotelli
Assessore all'agricoltura, promozione
dei prodotti trentini, ambiente, difesa
idrogeologica e enti locali
Provincia autonoma di Trento

interoperabilità PITRE

E, p.c.

Ai Signori Sindaci dei Comuni trentini
Ai Presidenti di Comunità

Egregio Signor
ing. Raffaele De Col
Direttore generale
Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor
dott. Giovanni Gardelli
Provincia autonoma di Trento

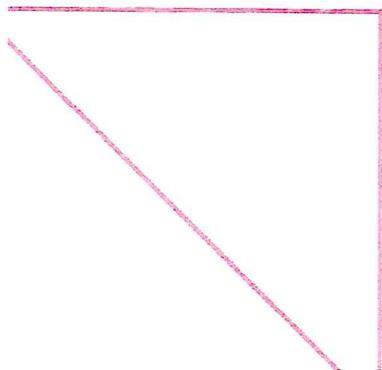
Egregio Signor
dott. Roberto Andreatta
Provincia autonoma di Trento

interoperabilità PITRE/PEC

OGGETTO: documento programmatico di legislatura richiesto dal Consiglio delle autonomie locali in rappresentanza degli Enti locali trentini

Egregio Presidente,
Gentilissima Assessora,
in questo documento, su mandato del Consiglio delle autonomie e della rispettiva Giunta, è mio onere riassumere i principali temi che gli Enti locali dovranno affrontare in questa legislatura, pur consapevole, anche sulla base di quanto vissuto nel recente passato, della mutevolezza del quadro di riferimento, che potrà evidenziare ulteriori priorità ad oggi non conosciute e nuovi limiti al perseguimento delle azioni politiche di seguito rappresentate.
In questo senso il Consiglio delle autonomie locali sta seguendo con attenzione l'approvazione del nuovo patto di stabilità e crescita europeo e gli effetti che i vincoli imposti all'Italia in termini di DEFICIT/PIL e debito/PIL potranno avere in merito alle azioni richieste anche agli Enti locali che, da ultimo nell'attuazione del PNRR, hanno, per l'ennesima volta, dimostrato il proprio valore nell'attuazione delle politiche nazionali ed europee confermando, riteniamo, di costituire un vanto per l'intero sistema Paese.

Via Torre Verde, 23
38122 TRENTO (TN)
Tel. 0461 987139
cal@pec.comunitrentini.it
www.cal.tn.it



Le politiche pubbliche di contenimento della spesa auspichiamo siano elaborate valutando l'esigenza di non sacrificare il sistema degli Enti locali a vantaggio di altri livelli di governo, perché dagli Enti locali nasce lo sviluppo del territorio e gli Enti locali sono parte di una visione costituzionale che sancisce la equiordinazione dei diversi livelli istituzionali.

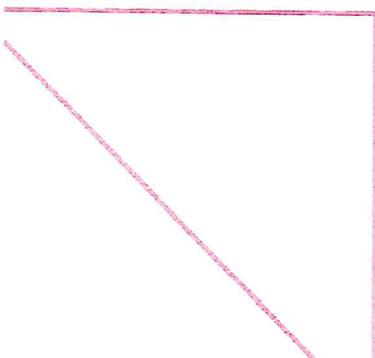
Una cosa fondamentale, prima di entrare nel merito delle differenti questioni, è, nei rapporti tra Consiglio delle autonomie locali e Provincia, il metodo di lavoro e i tempi ad esso connessi, che dovranno essere sufficienti a valorizzare al meglio la partecipazione costruttiva del sistema degli Enti locali alla definizione degli atti normativi e dei provvedimenti provinciali di loro interesse.

La meditata programmazione delle azioni, abbandonata nel recente passato per la rincorsa alle contingenze che tutti abbiamo conosciuto, è stata consapevolmente pretermessa con l'avvallo responsabile degli Enti locali, ma tale situazione, che ha costituito una necessità per il passato, non può divenire la regola per la gestione dei rapporti tra Provincia e Consiglio delle autonomie locali nel futuro.

Mi riferisco, in particolare, ai tempi per la concertazione delle decisioni e a quelli necessari per la stipula dei protocolli d'intesa in materia di finanza locale. Il documento d'intesa, in questo senso, dovrebbe essere costruito assieme al Consiglio delle autonomie locali nel tempo ed essere sottoposto alle scelte dell'Organismo che ho l'onore di rappresentare, con all'incirca un mese di tempo per le valutazioni, proposte di modifica e risposte, tipiche di una corretta dialettica istituzionale.

Se è ampiamente condiviso che l'Autonomia è un concetto essenzialmente relazionale, la sua valorizzazione passa necessariamente per il dialogo costruttivo, valorizzando i peculiari canali di relazione fra il livello di governo provinciale e quello locale già previsti a livello statutario, e che - come abbiamo già avuto modo di affermare in più occasioni nella precedente Legislatura - potrebbero essere rafforzati in ottica di *"manutenzione ordinaria"* della nostra architettura istituzionale. Anche a Statuto invariato non mancano, infatti, i margini per rafforzare questo dialogo, così come per porre le Autonomie locali in condizioni di esercitare in maniera più efficiente le proprie prerogative, ad esempio introducendo tanto nel procedimento legislativo quanto nel processo di formazione dei principali documenti di programmazione strategica, economica ed urbanistica della Provincia, ulteriori meccanismi che consentano di valorizzare maggiormente il punto di vista dei territori, di cui il CAL costituisce il naturale luogo di sintesi.

Dobbiamo, quindi, investire sulla capacità dei Comuni di essere, oltre che centri di amministrazione efficiente, anche motori di una visione di sviluppo territoriale, che può trovare una sintesi virtuosa al livello delle Comunità di valle. Al contempo, dobbiamo dare spazio al contributo degli Enti locali nei processi di programmazione e di normazione di livello provinciale, perseguendo apertamente e sistematicamente il modello dell'*"autonomia delle autonomie dialoganti"*. Un modello che - siamo convinti - ci consentirebbe di guadagnare ulteriore autorevolezza anche nel negoziare con Roma i margini dell'autonomia provinciale: tanto più la Provincia potrà affermare di avere dato spazio all'autonomia dei Territori che la compongono, quanto potrà rivendicare ulteriori spazi, in termini di competenze e di risorse economiche, per farsi adeguata interprete delle esigenze delle comunità amministrare.

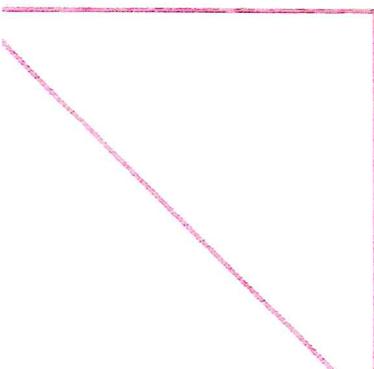


In linea con tali premesse, auspichiamo che – nelle interlocuzioni per l’ammodernamento ed il rafforzamento dello Statuto di autonomia, che le Province di Trento e Bolzano stanno conducendo con il Governo, peraltro impegnato sull’orizzonte più ampio della concessione di forme di autonomia differenziata anche ad alcune Regioni a statuto ordinario – sia ribadito e rafforzato il ruolo della Provincia, quale dimensione esclusiva all’interno della quale vengono identificate e soddisfatte le esigenze della finanza locale, nel rispetto del principio dell’intesa stabilito dall’art. 81 dello Statuto stesso e dal d.lgs. 16 marzo 1992, n. 268. Ciò, beninteso, non significa voler rinunciare ad opportunità di finanziamento provenienti da fonti ulteriori rispetto alle risorse del bilancio provinciale, e che – negli anni recenti – hanno costituito una fetta importante delle disponibilità finanziarie per investimenti accordate agli Enti locali trentini. Tuttavia - proprio in virtù del modello di relazione sinergica fra Provincia autonoma ed Enti locali che caratterizza il sistema trentino, e lo rende capace di rispondere con efficacia ed equità territoriale ai bisogni dei cittadini - si ritiene quantomai opportuno che siano le Istituzioni dell’Autonomia a poter determinare i criteri di allocazione anche per tali risorse, sia pure nel rispetto delle finalità determinate dallo strumento di finanziamento. Occorre osservare che l’entità delle risorse assegnate agli Enti locali dalla Provincia sono generate, in estrema sintesi, dal reddito prodotto sul Territorio, che costituisce, come noto, non solo elemento costitutivo dei Comuni, ma anche elemento rispetto ai quali gli Enti locali, attraverso la propria capacità Amministrativa, originano lo sviluppo del tessuto socioeconomico della nostra provincia.

La salvaguardia dei piccoli Comuni, presidi territoriali irrinunciabili, deve poggiare su una chiara definizione del sistema istituzionale trentino e dell’organizzazione dei servizi, ripensata, a fronte di anni di contenimento della spesa e di stratificazione di vincoli in materia di finanza pubblica, per disegnare il modello migliore, in grado di assicurare quell’efficienza ed economicità spesso oggettivamente impossibili all’interno di un tessuto troppo frammentato.

Ciò premesso, riassumo di seguito, per macro aggregati, i temi di interesse degli Enti locali che il Consiglio delle autonomie ha focalizzato, auspicando che possano essere utili per disegnare una road map delle azioni del governo provinciale nella legislatura 2023-2028:

1. RUOLO DEGLI ORGANISMI DI RAPPRESENTANZA DEGLI ENTI LOCALI: seguendo la linea già anticipata, si ritiene che la costituzione del Consiglio delle autonomie locali e la sinergia con il Consorzio dei Comuni trentini sia una peculiarità trentina - un unicum in Italia - da valorizzare ancor più in questa legislatura nell’ambito dei processi decisionali della Provincia. La rappresentanza territoriale, garantita dal Consiglio delle autonomie locali sin dal 2014, assicura oggi costantemente coincidenza tra soggetto rappresentato e rappresentante. Il passaggio in Consiglio delle autonomie locali delle decisioni della Provincia non deve costituire un momento incidentale dentro ad un iter burocratico, ma l’occasione per il legislatore, e soprattutto per l’esecutivo provinciale, di valorizzare il ruolo degli Enti locali nelle valutazioni d’impatto delle politiche pubbliche e per far crescere la specialità della nostra Autonomia, da interpretare sempre più come Autonomia delle Autonomie dialoganti;



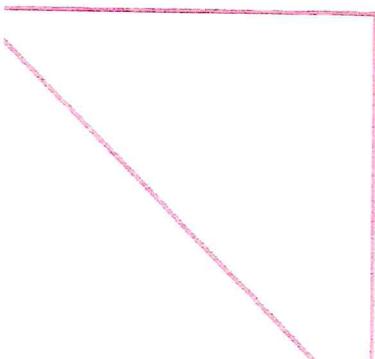
2. FINANZA LOCALE – LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE:

Per supportare le politiche comunali sono necessarie risorse adeguate e programmabili:

- **adeguate**, per non incorrere in facili contrapposizioni tra Comuni grandi e Comuni di ridotte dimensioni; in tal senso occorre considerare i fabbisogni di spesa, sia di parte corrente, che di parte investimento valorizzando, a secondo dai casi, variabili diverse, quali lo spopolamento, il fenomeno del turismo, il frazionamento, l'invecchiamento della popolazione, la necessità di offrire servizi ad una popolazione maggiore di quella residente; occorre, inoltre, considerare il sistema territoriale integrato nel suo complesso, dove spesso non è data adeguata considerazione che in diversi settori (fondo di solidarietà, infrazioni al codice della strada, ecc...) i comuni alimentano il bilancio provinciale dopo aver riscosso direttamente proventi dai propri cittadini;
- **programmabili**, per evitare che la mancata esecuzione di spese da parte dell'Ente locale, indotte dal tardivo accertamento delle entrate poste a relativa copertura, determini "avanzi". In tal senso occorre, quindi, valutare attentamente gli avanzi di parte corrente degli Enti locali, secondo un'accezione non punitiva, in considerazione del fatto che i risparmi di parte corrente sono peraltro poi utilizzati per sostenere la spesa di investimento dei nostri Enti locali;

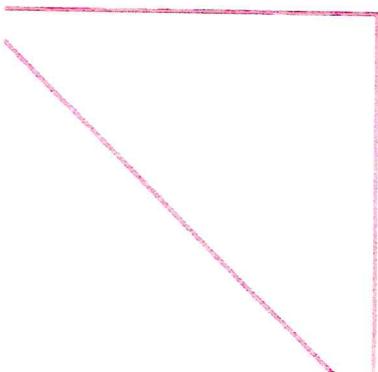
3. FINANZA LOCALE PARTE CORRENTE:

- a) risulta opportuna una revisione dell'attuale modello di perequazione preceduta da un ulteriore approfondimento in merito alle relative modalità di funzionamento. Il modello attuale, è bene ricordare, è il frutto di un importante lavoro scientifico compiuto in un lasso di tempo considerevole. Possiamo, in tal senso, registrare la recente esperienza del sistema delle autonomie locali, in cui il modello è stato applicato (quasi integralmente) e adeguato introducendo di comune accordo, tra le altre cose, un maggior peso alle entrate proprie degli Enti locali, a seguito di un importante lavoro messo in campo da Provincia e Consiglio delle autonomie locali. Come noto, proprio il sistema delle autonomie locali ha poi chiesto di *"congelarne l'applicazione"*, durata solo due anni rispetto ai cinque inizialmente previsti, proprio per arginare gli effetti, rilevanti, che l'applicazione dello stesso stava generando. Il modello, peraltro, ha certamente bisogno di un ulteriore nuovo adeguamento, a partire da una diversa valutazione delle entrate, come anticipato sapientemente inserite nel recente passato quale parametro, ma oggi *"pesate"* riteniamo, ancora in misura insufficiente rispetto alle logiche sottese alla perequazione. Altre sono naturalmente le partite da considerare, tra cui un maggior equilibrio tra Comuni piccoli, medi e grandi, l'aggiornamento degli indicatori ad oggi utilizzati e la definizione di un chiaro punto di approdo in termini di assetto istituzionale. Riguardo a questo punto, confermata la disponibilità degli Enti locali a contribuire, in logica solidaristica, alla perequazione, è ritenuto necessario che la *"strategia"* di perequazione debba essere impostata avendo a riferimento il modello istituzionale e amministrativo desiderato. Naturalmente, l'assegnazione delle risorse di parte corrente secondo una logica pluriennale – coincidente con la durata del bilancio della Provincia – darebbe agli Enti locali quella capacità di governo della spesa corrente, purtroppo, per il recente passato, ciclicamente inficiata dalle diverse manovre europee, nazionali e provinciali;
- b) risulta necessario un ragionamento in merito ai criteri per l'assegnazione delle *"ulteriori"* risorse di parte corrente assegnate e da assegnare agli Enti locali, nel recente passato *"etichettate"* quali risorse emergenziali o straordinarie.



Occorre ricordare che, a seguito della soppressione del c.d. "ex FIM", gli equilibri dei bilanci comunali sono stati per il 2023 e per il 2024 garantiti ricorrendo a risorse a vario titolo assegnate in parte corrente, ma prive attualmente di una definizione per gli anni 2025 e a seguire. L'ammontare di risorse previsto per il 2024, peraltro, è pari all'incirca alla metà di quelle storicamente assegnate ai Comuni a titolo di ex FIM. Ne consegue che al sistema degli Enti locali, per l'anno 2024, mancano circa 20.000.000,00 di euro, che potrebbero essere assegnati a sostegno della spesa corrente o di quella per investimenti;

- c) è indispensabile che la Provincia proceda garantendo, anche pro-futuro, il finanziamento integrale del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro del personale del comparto autonomie locali; mantenere una contrattazione unitaria tra Provincia e autonomie locali, evitando di lasciare agli Enti locali eccessiva libertà nella gestione economica del proprio personale, riteniamo sia strategico per assicurare, anche alle periferie e agli Enti meno ricchi, condizioni di lavoro omogenee rispetto a quelle fornite dalla Provincia e dai Comuni più ricchi/strutturati, presso cui il personale oggi tende a muoversi comunque per una miglior organizzazione del lavoro; nell'ambito dei finanziamenti relativi al rinnovo dei Contratti collettivi di lavoro è necessario tenere in considerazione anche il finanziamento e quindi la copertura dei maggiori oneri contrattuali che gravano sugli enti/aziende speciali, in relazione al personale, rientrante nell'ambito di applicazione del CCPL, che svolgono attività di erogazione di servizi obbligatori per il Comune (ad esempio asili nido). Dai rinnovi dei contratti di lavoro del personale emergono infatti maggiori costi che devono sostenere tali enti e che si ripercuotono indirettamente sul bilancio comunale;
- d) appare improcrastinabile una revisione dei criteri di assegnazione delle risorse destinate a finanziamento del c.d. "progetto polizia locale"; parliamo di un progetto fortemente voluto dal Territorio sin dal momento dell'istituzione, ma che ad oggi evidenzia diverse criticità legate in primis al quantum delle risorse complessivamente stanziato (rispetto alle quali, da prime stime, mancherebbero circa 2.000.000,00 di euro per assicurare finanziamento ed equità anche agli Enti che hanno attivato sul territorio i Comandi di polizia locale, in epoca successiva) ed in secondo luogo ai criteri sottesi alla ripartizione delle risorse, ormai obsoleti; nella revisione dei criteri, il Consiglio delle autonomie locali concorda sul fatto che debbano essere ammessi a contributo, sia le gestioni associate già partite e non ancora finanziate, sia i nuovi progetti che dovessero trovare attuazione sul Territorio, purché coerenti con i presupposti della delibera di riferimento;
- e) in relazione alle sanzioni per violazioni al codice della strada (art. 142), tenuto conto dell'onerosa attività amministrativa di verifica e contabilizzazione rimessa agli Enti locali per il relativo accertamento/incasso - anche per conto dell'Ente proprietario della strada - si chiede di valutare l'introduzione di un parametro/criterio compensativo, per detta attività, con finanziamento a carico del bilancio provinciale; in relazione alle somme di spettanza della Provincia si auspica, peraltro, che la Provincia possa condividere con gli Enti locali la rispettiva destinazione, tenuto del relativo impatto sul Territorio e per la sicurezza stradale; si evidenzia, inoltre, che la gestione di tali sanzioni comporta costi diretti che gravano sul bilancio comunale anche per sanzioni non riscosse. La gestione delle riscossioni delle sanzioni per violazioni al codice della strada è, in via generale, per gli enti del territorio trentino, affidata a Trentino Riscossioni spa. A tal proposito, si rilevano diversi problemi in

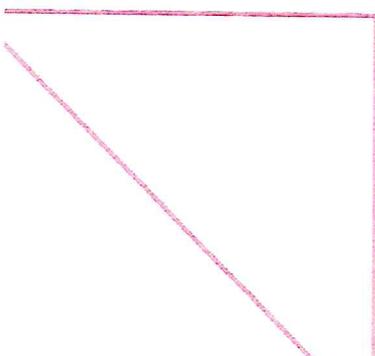


relazione ai flussi informativi riguardanti la rendicontazione dei proventi delle sanzioni, con particolare riferimento alla corretta suddivisione ed alla contabilizzazione degli stessi. Si auspica, quindi, un intervento e potenziamento del sistema di gestione, che possa garantire ai Comuni report periodici di lavoro nei tempi richiesti e soprattutto in grado di fornire dati aggiornati e corretti;

- f) appare doveroso prevedere un sostegno alle gestioni associate di funzioni, servizi, compiti e attività comunali, anche attraverso le Comunità di valle, che attualmente è disciplinato dalla legge regionale solo per i Comuni della provincia di Bolzano. Certamente dovranno proseguire gli incentivi alle fusioni dei Comuni;
- g) dovranno essere rivisti i criteri per i pagamenti a favore degli Enti locali da parte di Cassa del Trentino S.p.A., nel senso di prevedere la liquidazione incondizionata dei contributi relativi a spese di investimento già concluse e rendicontate alla Provincia, indipendentemente dalla valutazione della situazione di liquidità dell'Ente di riferimento;
- h) occorre, come più volte richiesto dal Consiglio delle autonomie locali, prevedere un canale di finanziamento del c.d. *"contributo di costruzione"* connesso alla realizzazione e successiva vendita da parte del costruttore di *"prime case"* (art. 90 bis Legge urbanistica provinciale), in grado di comportare, per effetto di una scelta normativa della Provincia, un congelamento pluriennale di importanti risorse sui bilanci degli Enti locali, nonché, nei casi di necessaria restituzione al compratore delle somme accantonate, di una consistente spesa in capo alle Amministrazioni interessate;

4. FINANZA LOCALE INVESTIMENTI:

- a) è auspicato il ritorno ad un finanziamento pluriennale della spesa di investimento dei Comuni in relazione al c.d. *"budget"*, già assegnato, in passato, con riferimento all'intera consigliatura comunale e da ultimo divenuto oggetto di un'assegnazione *"semestrale"*. Riguardo a tale fondo, indispensabile per garantire la realizzazione e manutenzione di opere di rilevanza comunale al di fuori di vincoli particolari di destinazione, occorre ricordare che risultano ancora da effettuare le scelte relative agli anni 2024 e seguenti, partendo da un'ipotesi di assegnazione di quaranta milioni di euro, a cui vanno sommati, nell'eventualità, i già citati venti milioni di euro residui dal superamento del c.d. *"ex FIM"*; in questo contesto appare doverosa una maggior concertazione riguardo ai criteri di distribuzione del c.d. *"Fondo di riserva"* e una maggior condivisione con i Territori delle opere finanziate; vanno definiti anche qui tempestivamente entità e finalità, tornando a condividere criteri che non escludano a priori i grandi Comuni (fondo di riserva), ma che diano ragione alla necessità di sostenere la spesa di investimento e soprattutto la spesa di manutenzione dello stock di infrastrutture;
- b) gli Enti locali registrano una esperienza positiva in merito al ruolo assegnato alle Comunità di valle, a superamento del c.d. *"Fondo Investimenti di rilevanza provinciale"*, con l'istituzione del *"Fondo Unico Territoriale"* e successivamente, del *"Fondo Strategico territoriale"*. Oggi, nelle Comunità siedono tutti i nostri Sindaci che hanno, nel tempo, dimostrato la capacità di compiere, assieme, scelte differenti da una mera suddivisione delle risorse disponibili, concentrandosi sulla destinazione delle risorse a quelle opere ritenuti *"rilevanti e strategiche per l'intero territorio"*. Tali canali di finanziamento, attualmente privi di copertura, potrebbero essere riattivati,



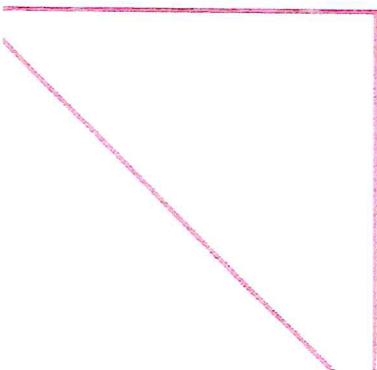
magari dirottando sui Territori alcune risorse altrimenti dedicate ad opere provinciali di rilevanza provinciale, in virtù di un sano principio di sussidiarietà verticale, che si è sempre dimostrato in grado di valorizzare l'autonomia trentina come *"Autonomia delle Autonomie dialoganti"*; in relazione alla presenza obbligatoria e strategica dei rappresentanti delle Amministrazioni all'interno delle Comunità di valle, si ritiene di proporre, per comprensibili esigenze funzionali e organizzative, di consentire, con legge, la possibilità di delega - permanente o temporanea - alla partecipazione al Consiglio dei Sindaci, al solo Vicesindaco, figura questa ritenuta sufficiente e necessaria per assicurare la partecipazione reale dell'Ente locale di riferimento alla Comunità di valle;

- c) con l'anno 2025 occorre rivedere i ragionamenti sulla capacità degli Enti locali di indebitarsi, già permessa a livello di territorio, magari canalizzando la capacità di contrarre prestiti verso investimenti in grado di garantire un ritorno economico; tale possibilità dovrà anch'essa, naturalmente, integrarsi con le nuove regole di derivazione europea sul patto di stabilità e crescita;

5. FINANZA LOCALE E LA COSTRUZIONE DELLE POLITICHE: risulta importante ripristinare il c.d. *"Comitato per la finanza locale"*, inteso quale strumento di studio e ricerca e discussione tecnica di elevato profilo riguardo al tema della finanza degli Enti locali, in grado di agevolare un processo partecipato, sin dall'origine, nella costruzione delle politiche di finanza pubblica;

6. PNRR: occorrerà prestare, nell'immediato futuro, estrema attenzione ai consistenti finanziamenti destinati ai Comuni trentini dall'Europa ed evitare, in particolare, che la revisione di scelte già approvate in materia di PNRR, che hanno imposto la rapida esecuzione di lavori pubblici, possano essere riviste attraverso il defianziamento di interventi già programmati, o ancor peggio appaltati, dagli Enti locali; nel contesto del PNRR occorrerà, se necessario, valorizzare i lavori dei tavoli con la Provincia, tenuto conto delle necessità contingenti proprie delle Amministrazioni locali, ossia di mettere a terra le diverse opere finanziate;

7. IL PERSONALE E I SERVIZI DI BACK OFFICE PERSONALE: il personale degli Enti locali costituisce il primo fattore da considerare per assicurare ai cittadini la messa a disposizione di servizi efficienti ed efficaci, ma, in determinati casi, ove si ragioni delle c.d. *"figure uniche"*, anche per garantire la sopravvivenza stessa dei Comuni. Per tale ragione, anche in considerazione della recente difficoltà delle Amministrazioni di rinvenire personale disponibile, ancor prima che qualificato, è imposto un ragionamento in merito ai livelli retributivi e alle prospettive di progressione di carriera, di prossima discussione nell'ambito del rinnovo dei contratti collettivi provinciali di riferimento e del Nuovo Ordinamento professionale; la carenza di personale risulta particolarmente sentita riguardo alla figura del Segretario comunale, dove l'effettuazione degli ultimi corsi concorso di abilitazione hanno raggiunto il loro obiettivo, ma non sono comunque riusciti ad individuare personale disposto a lavorare negli Enti locali, in grado di colmare le esigenze di impiego espresse dalle nostre Amministrazioni; anche in questo frangente, va segnalata l'ampia disponibilità del Consorzio dei Comuni Trentini a collaborare all'interno di progetti di sistema; è importante considerare come il disegno istituzionale voluto, sia un presupposto per definire correttamente la contrattazione collettiva e rivedere i vincoli alle assunzioni/progressioni attualmente vigenti, comparti questi ultimi che dovrebbero dialogare ed agire in maniera più sinergica. E' richiesta, a questo proposito, una modifica strutturale della deliberazione della Giunta provinciale n. 726/2023, attraverso la quale la regola della spesa storica (2019) e dei contingenti elaborati secondo un modello statistico, non paiono corrispondere

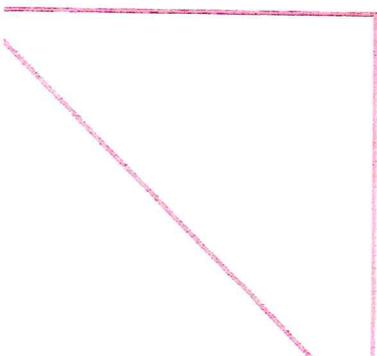


alle esigenze attuali degli Enti locali, né in grado di assicurare le medesime opportunità date dalla normativa nazionale in determinati settori di intervento (es. organizzazione e realizzazione dei XXV giochi olimpici e paraolimpici invernali 2026). In questo contesto occorre definire, riguardo soprattutto ai c.d. “servizi di back office”, i ruoli dei singoli Comuni, delle gestioni associate, delle Comunità di valle e dello stesso Consorzio dei Comuni Trentini e perseguire quindi una strategia di medio periodo attraverso la messa in campo dei diversi strumenti ammessi dall’ordinamento per il perseguimento del disegno voluto; naturalmente, il Consorzio dei Comuni Trentini è disponibile, previa coordinamento con la Provincia e finanziamento di specifici progetti in materia, ad implementare il proprio raggio di azione in servizi già forniti, ma sottodimensionati rispetto alle esigenze, quali il supporto alle procedure di assunzione del personale attraverso l’espletamento di concorsi unici, alle ragionerie e alle funzioni di stazione appaltante degli Enti locali. Si rileva, riguardo al personale, l’estrema delicatezza della mobilità – pressoché unidirezionale – tra dipendenti degli Enti locali e Regione o Provincia e si condivide, in aggiunta all’inserimento già avvenuto di un’apposita norma regionale volta ad arginare la problematica, di agire con altri strumenti a livello provinciale, che impongano la permanenza dei dipendenti presso l’Ente locale datore di lavoro, per un periodo minimo di due anni decorrente dalla data di assunzione.

Naturalmente occorre ripensare, magari coinvolgendo l’Università, a sistemi di formazione estesi, non solo del personale neo-assunto, ma anche al personale in procinto di affrontare concorsi per l’accesso alla PA, in modo da poter disporre, a livello di sistema, di dipendenti già formati e meglio qualificati nella fase di ingresso a un lavoro pubblico; in tal senso la valorizzazione dei corsi-concorsi unici e dei contratti di formazione lavoro già sperimentati dal Consorzio dei Comuni trentini, si ritiene costituiscano un’esperienza da ripetere.

Nel settore delle scuole materne occorre, con decisione, portare a termine l’iter già previsto dalla normativa vigente e più volte ripreso nei protocolli d’intesa in materia di finanza locale, per il trasferimento alla Provincia del personale ausiliario e cuoco attualmente dipendente dei Comuni;

8. L’ENERGIA: abbiamo in questi anni constatato come l’energia e i relativi costi possano costituire elementi in grado di alimentare o frenare il sistema economico e di incidere pesantemente sulle spese delle famiglie e delle imprese. Per quanto concerne le grandi derivazioni di acqua pubblica a scopo idroelettrico, è importante segnalare l’importanza del Tavolo istituzionale attivato dalla Provincia per verificare con il Governo la possibilità di proroga delle grandi concessioni all’anno 2029, termine che attrarrebbe a sé anche la scadenza delle piccole e medie derivazioni. Va rimarcata, in questa sede, l’importanza per gli Enti locali di poter comunque continuare a disporre delle risorse attualmente connesse alla proroga delle grandi derivazioni di acqua pubblica a scopo idroelettrico, consistenti in circa cinquanta milioni di euro all’anno. Per quanto concerne, invece, le piccole e medie derivazioni di acqua pubblica a scopo idroelettrico, occorre dare seguito al disegno auspicato dal Consiglio delle autonomie locali, volto a mantenere sul Territorio ed in capo agli Enti locali la gestione delle centraline, come noto in procinto di essere messe a gara nella paventata - ma non accertata - ipotesi di applicazione della c.d. “Direttiva Bolkenstein”. E’ necessario perseguire una miglior strategia per mantenere presso il sistema territoriale integrato la produzione di energia non solo idroelettrica (riguardo al quale è ritenuto necessario un confronto sia riguardo al tema dei rinnovi, sia a quello del rilascio di nuove concessioni di piccole e medie derivazioni), ma in termini generali rinnovabile, anche attraverso il sostegno alle

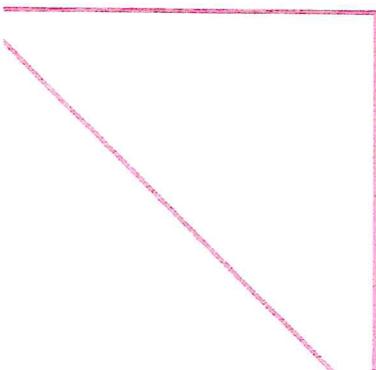


Comunità energetiche. In questo contesto occorre affrontare tempestivamente anche il tema della partecipazione degli Enti locali alla compagine di SET distribuzione, considerata la scadenza della concessione nel 2030. L'iter, che comprende anche la possibilità di cessione gratuita delle azioni di proprietà della Provincia, deve riprendere al più presto, considerato che oggi - da vent'anni - una rilevante quantità di utili prodotti dalla società non risulta dirottato sulla destinazione prevista ex lege (gli Enti locali già serviti da ENEL);

9. LE SOCIETÀ' PUBBLICHE: occorre porsi un primo interrogativo riguardo al ruolo delle società pubbliche rispetto al mercato, anche tenuto conto delle nuove disposizioni del Codice dei contratti. Il tema delle società pubbliche assume particolare rilevanza nel sistema trentino, considerato che la relativa istituzione ha origini lontane nel tempo, che pur non essendo trascorso in maniera così rilevante, ha caratterizzato un cambio radicale del contesto, imponendo oggi una nuova valutazione, che comunque potrà confermare le scelte in passato assunte. Nell'ambito dello stesso modello di partecipazione/governance delle società pubbliche, si ritiene oggi indispensabile valorizzare il ruolo degli Enti locali titolari di servizi pubblici o beneficiari di servizi strumentali per lo svolgimento delle attività di competenza;

10. IL TEMA DELLA CASA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO: in questo ambito, da sempre, gli Enti locali hanno dimostrato una grande sensibilità. E' noto come oggi l'abitazione, oltre ad essere una necessità di tutti, anche di chi non può per condizioni economiche permettersela, sia anche una delle voci di spesa più rilevanti per la famiglia media. Il sistema pubblico, abbiamo registrato, dispone di un patrimonio pubblico inutilizzato per diverse ragioni, che dovrebbe in certi casi, potrebbe in altri, essere immediatamente utilizzato a fini abitativi, in attuazione delle politiche caso per caso individuate. In tale contesto, si rimarca l'opportunità di valutare nuovamente la partecipazione degli Enti locali alla compagine sociale e alla governance di ITEA S.p.A., già nel passato richiesta dal Consiglio delle autonomie locali. In particolare, la trasformazione di ITEA in società "in house" anche degli Enti locali, darebbe supporto giuridico alle convenzioni più volte prorogate ex lege, consentendo agli Enti locali di poter disporre di quel controllo analogo richiesto per l'affidamento di servizi secondo il regime dell'"in house providing". I temi del co-housing e del co-living costituiscono opportunità da approfondire per utilizzare gli strumenti, che hanno registrato importanti risultati nei casi di sperimentazione, attraverso la creazione di nuovi modelli di abitare il Trentino. Appare, inoltre, opportuna l'elaborazione di una strategia in grado di consentire agli Enti locali, eventualmente in sinergia con la Provincia, di valorizzare al meglio il patrimonio pubblico;

11. LA CENTRALITA' DELLE POLITICHE SOCIALI: come noto, l'andamento dei bisogni socioassistenziali ha evidenziato negli anni recenti un incremento della domanda di assistenza, sia in termini di complessità, che di numerosità delle posizioni seguite, in linea con un trend di invecchiamento della popolazione residente che appare consolidato. Per altro verso, la dinamica inflattiva del periodo più recente è destinata a ripercuotersi sulla determinazione dei costi dei servizi sociali, gestiti dalle Comunità di valle e dai Comuni di Trento e Rovereto. Ciò considerato, si rimarca l'esigenza di assicurare l'adeguatezza delle risorse apprestate dalla Provincia per l'erogazione di tali servizi, e si coglie l'occasione per confermare la sollecitazione a riconsiderare, pur in linea con la logica di gradualità che ha contraddistinto gli interventi in questo senso adottati nell'ultima fase della precedente legislatura, i criteri di riparto delle risorse di cui al fondo socio-assistenziale, superando il criterio della spesa storica in favore di



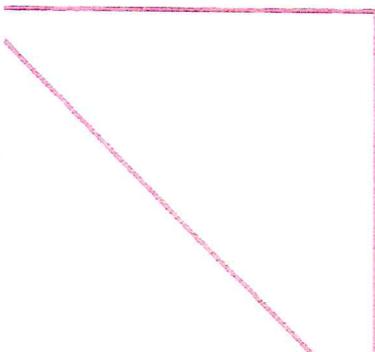
una più puntuale valutazione dei bisogni espressi dai territori. Con particolare riguardo al tema del welfare anziani, ad un anno dall'avvio a regime del modulo organizzativo "Spazio Argento" sull'intero territorio provinciale, si ritiene, inoltre, utile un confronto fra il CAL e l'Assessorato di riferimento, finalizzato ad evidenziare gli eventuali margini di miglioramento del modello proposto, ed a verificare l'adeguatezza dei trasferimenti provinciali apprestati per la gestione, da parte delle Comunità e del Comune di Trento, delle competenze attribuite alle stesse. Nel contesto delle politiche di cui si tratta, si ritiene peraltro opportuno attuare una modifica all'attuale sistema di compartecipazione ai servizi rivolti a minori, adulti e disabili;

a richiesta è quella di valutare la fattibilità di un allineamento tra il farraginoso calcolo della predetta quota di compartecipazione alla spesa ed il sistema ICEF introdotto con deliberazione della G.P. n. 477/2015 e s.m. ed i. per i servizi socio-assistenziali rivolti ad anziani. Tale passaggio renderebbe la compartecipazione più aderente alla reale condizione economico-patrimoniale del nucleo (in quanto basata sui dati reddituali e patrimoniali) e comporterebbe un minor aggravio burocratico per le famiglie, sia con minori, che con disabili, che già ricorrono alla presentazione della dichiarazione ICEF per diverse politiche di settore (ad esempio assegno unico provinciale e prestazioni per il diritto allo studio). Attualmente, infatti, per i servizi in parola vengono fatti specifici e complicati calcoli (basati su elementi non più significativi e che tengono in considerazione solo il reddito e non il patrimonio) a fronte di dichiarazioni degli interessati alquanto complesse e dettagliate e con alto rischio di errore. Vanno, infatti, autocertificate analiticamente tutte le entrate (compresi gli interessi bancari e postali spesso irrisori) e spese quali affitto, spese condominiali, riscaldamento, mutuo prima casa, bisogni atipici, ecc ... Il sistema ICEF è invece oramai uno standard consolidato e spesso già utilizzato, come detto, dai medesimi interessati;

12.LA COMPARTICIPAZIONE ALLE RETTE DI RICOVERO: la materia della compartecipazione del Comune di ultima residenza, e dei familiari del degente, alle spese di ricovero presso strutture residenziali è particolarmente articolata, stanti i plurimi interventi del legislatore nazionale e provinciale che hanno interessato, anche recentemente, la materia, e l'intrecciarsi di aspetti afferenti al diritto civile con quelli inerenti alla materia della pubblica assistenza. La norma cardine dell'obbligo in discorso è attualmente rinvenibile, nell'ordinamento provinciale, nel comma 3 dell'art. 16 bis L.P. 28 maggio 1998, n. 6, il quale prevede che *"alla copertura degli oneri di natura socio-assistenziale in R.S.A. si provvede, oltre che con le entrate proprie e le dotazioni patrimoniali dei soggetti gestori:*

- a) *attraverso la compartecipazione alle spese da parte degli utenti;*
- b) *con le quote di contribuzione dei comuni competenti ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)."*

L'art. 6 co. 4 della l. n. 328/2000 cit., espressamente richiamato dalla norma provinciale, a sua volta dispone che *"per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica."* L'art. 7 della già citata l.p. 6/1998 prevede(va), *"al fine di favorire l'introduzione a livello provinciale di criteri e modalità omogenee per la compartecipazione alla spesa da parte dei soggetti che vengono accolti nelle case di soggiorno o nelle residenze sanitarie assistenziali"*, l'adozione di un regolamento tipo per



la determinazione della misura della compartecipazione, anche da parte dei comuni, agli oneri in questione. La citata norma di legge è stata abrogata ai sensi dell'art. 54 della l.p. 27 luglio 2007, n. 13, dall'art. 23 del d.p.p. 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg, ma la disciplina attuativa della stessa *"continua ad applicarsi, in quanto compatibile, fino all'adozione dei provvedimenti attuativi di questo regolamento e della legge provinciale"* (cfr. art. 23 co. 3 d.P.P. n. 3-78/Leg. cit.) che non risulta siano mai stati assunti. Detto schema di regolamento è stato adottato con d.G.P. n. 12437 del 13 novembre 1998, e costituisce tuttora il riferimento per la redazione dei regolamenti comunali che disciplinano l'accesso al beneficio, seppur datato e non aggiornato, ad esempio, ai nuovi strumenti di valutazione della condizione economica nel frattempo adottati (ISEE ed ICEF).

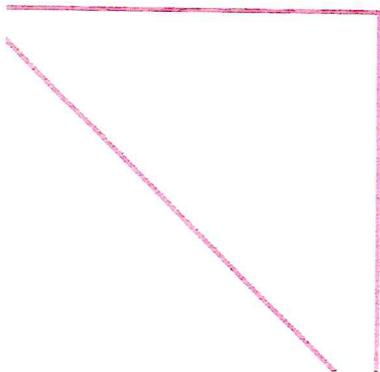
Lo schema di regolamento, e - a cascata - i regolamenti comunali (pur con una serie di differenze nei singoli casi) prevede peraltro il coinvolgimento del *"nucleo familiare allargato"* del degente, costituito da una parte dei soggetti tenuti al pagamento degli alimenti ai sensi del codice civile, i quali dovrebbero corrispondere, a loro volta, una compartecipazione economica al Comune chiamato al pagamento delle rette, la quale va a mitigare l'impatto della spesa che resta a carico dell'Ente locale.

Tuttavia, se è pacifico che l'Amministrazione comunale, chiamata *ex lege* alla compartecipazione nel pagamento delle rette di degenza dell'anziano da ultimo residente sul proprio territorio, possa agire in via di regresso ex art. 1299 c.c. o per surrogazione legale nel credito dalla stessa estinto ex art. 1203 n. 3 c.c. nei confronti dello stesso utente, rivalendosi pertanto sui beni e sulle entrate dello stesso degente, più problematica risulta la possibilità che il Comune possa agire nei riguardi dei parenti eventualmente tenuti all'assegno alimentare. Ciò in quanto non vi è una disposizione di rango normativo primario che imponga ai familiari il pagamento di una compartecipazione in favore del Comune, e l'Ente locale incontra difficoltà nel far valere, in via surrogatoria, il diritto agli alimenti del degente nei confronti degli stessi obbligati, trattandosi di azione personalissima, per consolidata giurisprudenza. Per tale ragione, l'importo delle compartecipazioni dei familiari effettivamente introitate dagli Enti locali risulta diffusamente e significativamente inferiore rispetto alle attese.

Mette conto evidenziare che, oltre alla fattispecie della compartecipazione alle rette di ricovero per residenti anziani, vi è la casistica relativa all'assistenza in struttura di soggetti disabili, per i quali pure è prevista una compartecipazione pubblica. La materia è attualmente disciplinata, in Provincia, da un protocollo d'intesa stipulato nell'anno 2002 fra Provincia, Consorzio dei Comuni Trentini e Conferenza dei Presidenti dei Comprensori. Il protocollo prevede, in estrema sintesi, che l'80% delle spese di ricovero sia coperto dal Fondo socioassistenziale della PAT, mentre il 20% sia posto a carico dell'utenza. Qualora, tuttavia, tale 20% non sia recuperabile dall'utenza, esso viene addebitato al Comune di ultima residenza dell'interessato, tenuto al pagamento della somma corrispondente in favore delle Comunità.

Per valutare l'impatto dell'istituto sulle finanze dei Comuni trentini, il CCT ha condotto, nel settembre-ottobre 2023, una rilevazione presso gli Enti locali trentini.

La rilevazione ha consentito di reperire i seguenti dati, relativi all'annualità 2022:



- numero di degenti equivalenti per i quali è stata attivata la compartecipazione alla spesa (soggetti per i quali sia stata affrontata una spesa, e non soltanto assunto un impegno);
- importo della spesa complessivamente liquidata per le finalità sopra indicate;
- importo delle entrate complessivamente riscosse per l'eventuale compartecipazione versata da familiari dei degenti.

Alla rilevazione hanno risposto 142 comuni su 166. Dei 142 rispondenti, 70 comuni hanno sostenuto, con riferimento al 2022, compartecipazioni alla spesa per almeno un residente. L'importo totale delle compartecipazioni alla spesa, versate con riferimento a rette di ricovero 2022 dai Comuni rispondenti, è pari ad Euro 3.212.289,11 €. L'importo totale delle entrate per il contributo dei familiari, effettivamente riscosse con riferimento a rette di ricovero 2022 dai Comuni rispondenti, è pari ad Euro 923.416,62 €. La differenza fra compartecipazioni versate ed entrate riscosse per il contributo dei familiari, risulta pari ad Euro 2.288.872,49 €.

Il dato, per quanto utile a fornire un primo ordine di grandezza degli importi in gioco, è comunque suscettibile di essere affinato.

E' stato anche recuperato, tramite ISPAT, l'esito di una rilevazione di analoghi dati, compiuta annualmente nell'ambito della *"Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati"*. Gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2019, risultano tuttavia scarsamente utilizzabili in quanto:

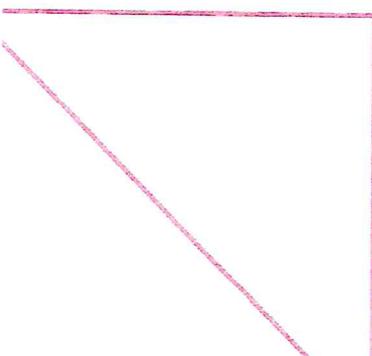
- a) parzialmente oscurati per tutela del segreto statistico;
- b) incompleti. In particolare, manca del tutto almeno il dato relativo al Comune di Trento.

Le risultanze del monitoraggio condotto, e le segnalazioni pervenute evidenziano, in relazione all'attuale modello di compartecipazione, criticità:

- a) di ordine finanziario, in relazione alla presenza di situazioni di significativa incidenza sulla parte corrente del bilancio degli oneri riconducibili alla fattispecie, la quale risulta talvolta sproporzionata rispetto alla dimensione demografica dell'ente o comunque critica in relazione alla condizione di rigidità di bilancio dell'ente medesimo;
- b) di ordine organizzativo, in relazione alla presenza di un quadro normativo complesso, non chiaro e frammentato, nella misura in cui demanda alla fonte regolamentare comunale e risulta ancora imperniato su uno schema di regolamento datato. Sussistono, inoltre, elementi di criticità significativa, in relazione alla ricostruzione della condizione economica del nucleo familiare ed al recupero delle compartecipazioni previste a carico dei familiari, in contesti nei quali manchi la cooperazione degli interessati. Si tratta, pertanto, di un'attività amministrativa specialistica, che i Comuni si trovano, per contro, a gestire direttamente, nonostante il quadro ordinamentale vigente abbia demandato alle Comunità le funzioni socioassistenziali, ed in tale sede si possano eventualmente trovare professionalità più adeguate alla trattazione del beneficio.

Ciò premesso, si prospettano le seguenti possibili soluzioni:

- a) gestione centralizzata del beneficio a livello provinciale, nell'ambito delle relazioni finanziarie esistenti fra la Provincia e le RSA convenzionate, che – qualora non risultino in grado di ottenere il pagamento della retta alberghiera da parte dei propri ospiti – potrebbero formulare la richiesta di compartecipazione direttamente nei confronti dell'Amministrazione provinciale. L'erogazione del beneficio, la misura dello stesso e le condizioni di coinvolgimento dei familiari gioverebbero, in tale disegno, di



- una uniformità di definizione e gestione, che potrebbe essere efficacemente combinata anche con una parametrizzazione ab origine della retta alberghiera per il soggiorno in RSA alla condizione economica dell'utente, mediante impiego dell'indicatore ICEF o ISEE;
- b) gestione del beneficio a livello di Comunità di valle, a valere sulle risorse del fondo socio-assistenziale, opportunamente incrementato dalla Provincia al fine di riconoscere ed assicurare copertura finanziaria a tale istituto, di natura eminentemente sociale;
 - c) mantenimento della gestione del beneficio a livello comunale, previo aggiornamento degli strumenti normativi che ne regolano la concessione (schema di regolamento provinciale) e messa a regime (attraverso l'attuazione dell'art. 4 co. 6 ter, l.p. n. 36/1993) di un meccanismo mutualistico, che consenta di solidarizzare a livello provinciale gli oneri della compartecipazione alle rette, così superando la criticità del loro impatto sul bilancio di singoli comuni caratterizzati da elevata rigidità di bilancio e/o notevole incidenza di casi in relazione alla dimensione demografica;

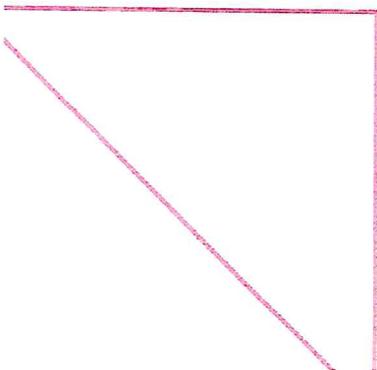
13. I SERVIZI PUBBLICI LOCALI: risulta prioritario, anche a fronte dell'evoluzione del quadro normativo e regolatorio a livello nazionale, aprire un confronto fra Comuni e Giunta provinciale, in relazione alla tematica dei servizi pubblici locali. Come noto, il decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201 ha ridefinito i canoni di istituzione, scelta della forma gestionale e monitoraggio della qualità e della sostenibilità economica dei servizi di interesse economico generale, introducendo alcuni elementi di novità e di discontinuità rispetto alla disciplina previgente.

Ricorre, in primo luogo, la necessità di chiarire la ricaduta di tali innovazioni sull'operatività dei Comuni trentini, anche attraverso opportuni interventi legislativi che recepiscano, per quanto necessario, nell'ordinamento provinciale i principi codificati dal testo unico nazionale, pur mantenendo i margini di specificità che l'autonomia speciale consente di esercitare, al fine di attingere la disciplina alle specificità del contesto trentino.

In questo senso, la peculiarità del contesto orografico, che incide significativamente sull'opportunità di delineare ampi bacini di utenza per l'organizzazione dei servizi a rete, ma anche la particolare architettura istituzionale, caratterizzata dalla diffusa presenza di comuni di ridotte dimensioni, ma anche dalla possibilità di ulteriore valorizzazione delle Comunità di valle, impone di considerare specifici modelli di organizzazione e gestione dei servizi, salvaguardando le esperienze virtuose sin qui maturate, pur senza rinunciare alle evoluzioni necessarie per assicurare elevati livelli di qualità e sostenibilità dei servizi erogati.

Nel corso dei prossimi mesi, a valle di una prima fase di confronto tecnico recentemente avviato, la Giunta provinciale ed il CAL saranno chiamati a condividere importanti scelte relative alla governance dell'ambito unico provinciale per la gestione del ciclo dei rifiuti, come delineato dalla recente novella all'art. 13 bis l.p. n. 3/2006. Un percorso ispirato alla condivisione di responsabilità ed all'esercizio coordinato di competenze fra Comuni, Comunità e Provincia, in un ambito particolarmente delicato e sentito dalla cittadinanza, che – auspichiamo – possa ora svilupparsi con graduale linearità, secondo le scadenze che la norma provinciale ha previsto.

Per altro verso, si avverte la necessità di aprire un confronto anche rispetto alle modalità di organizzazione di un servizio altrettanto fondamentale per la cittadinanza, quale quello idrico. L'incedere, anche su questo fronte, della



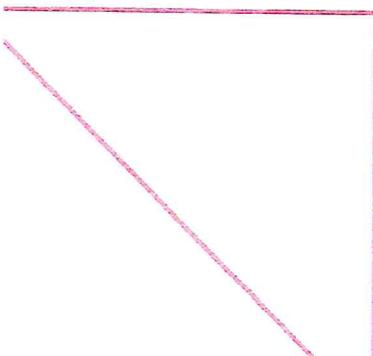
produzione regolatoria su scala nazionale - seppur non direttamente applicabile nel contesto locale, per via della competenza normativa primaria riconosciuta, in materia, alla Provincia - ha determinato comunque l'insorgere, nel tempo, di esigenze di coordinamento in relazioni ad aspetti non secondari quali il riconoscimento del bonus sociale idrico o la costituzione delle precondizioni necessarie a competere per l'assegnazione di fondi di provenienza europea ma a gestione statale. Al contempo, l'affacciarsi di criticità rispetto alla continuità dell'approvvigionamento idrico nei periodi di siccità, ha posto in evidenza la necessità di investimenti ingenti per la manutenzione e la connessione delle reti, che devono probabilmente trovare risposta tanto nell'apprestamento, su un orizzonte pluriennale, di risorse dedicate a carico del bilancio provinciale, quanto nell'efficientamento dei modelli gestionali esistenti, pur nella salvaguardia - anche in questo caso - delle esperienze positive sin qui sviluppate.

Si segnala, nell'ambito dei servizi pubblici locali a rete, che uno degli aspetti da attenzionare è quello della ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi affidati, prevista dal D. Lgs. 201/2022, rispetto al quale, laddove sia verificata l'effettiva applicabilità anche nel contesto locale, dovrà comunque essere chiarito il perimetro applicativo, al fine di fornire un orientamento chiaro ed omogeneo a tutti gli enti interessati;

14. LA GESTIONE DEI RIFIUTI: si ritiene importante ribadire quanto già confermato dal Consiglio delle autonomie locali nelle diverse occasioni utili (audizione in Commissione legislativa, parere sul V aggiornamento del piano provinciale rifiuti, ecc ...), ossia la necessità di disporre, in Trentino, celermente, di un impianto di smaltimento in grado di soddisfare le esigenze della comunità, evitando i disagi e i costi dettati da scelte di smaltimento diverse; in tale solco, si ritiene di rimarcare la necessità di procedere quanto prima alla definizione della convenzione di governance dell'EGATO previsto dalla normativa vigente, entro cui valorizzare le migliori esperienze nella raccolta registrate sul Territorio e le relative peculiarità; in tale contesto gli Enti locali confermano la volontà di assumere, con responsabilità, un ruolo da protagonista riguardo alla chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito provinciale, da attuarsi nel più breve tempo possibile;

15. LA VIABILITA' E LE GRANDI OPERE: su tali temi occorre assicurare un maggior coinvolgimento degli Enti locali, con particolare riguardo all'interramento dell'alta capacità ferroviaria;

16. LA GESTIONE DEI GRANDI CARNIVORI: occorre definire in maniera precisa il ruolo degli Enti locali e le misure di contenimento del dilagare delle specie protette pericolose per l'uomo; in questo contesto la sinergia tra Enti locali e Provincia, nonché la dotazione di presidi anche volti a garantire la miglior sicurezza delle persone, riteniamo siano di fondamentale importanza; appare, inoltre, indispensabile la stipula di un apposito protocollo con la Provincia, in grado di individuare con chiarezza poteri e doveri, nonché responsabilità dei Sindaci quali autorità comunali di protezione civile o rappresentanti del governo incaricati in materia di sicurezza pubblica; condivisa la conferma del ruolo dei Comuni nella custodia delle foreste attraverso proprio personale dedicato (custodi forestali), occorre focalizzarsi sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, provvedendo di presidi idonei il personale comunale incaricato di lavorare nel bosco; in relazione anche ai drammatici accadimenti registrati in Val di Sole nell'anno trascorso, la sensibilità della popolazione trentina e soprattutto dei residenti in zone ampie, anche se circoscritte, del nostro Territorio, è stata pesantemente toccata dalla

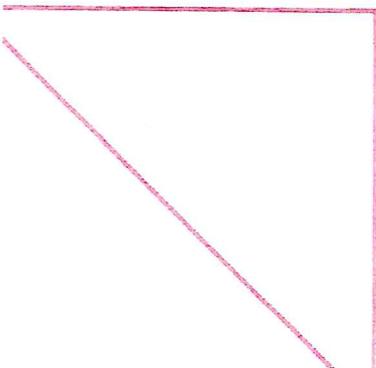


presenza dell'orso. L'orso, tra i grandi Carnivori, è quello che desta oggi maggior preoccupazione e quello che richiede oggi una particolare attenzione, supportata da un'azione immediata e sinergica tra Stato, Provincia e autonomie locali. Se da un lato è vero che nel panorama nazionale la popolazione direttamente coinvolta dalla presenza dell'orso pesa poco sul piano statistico, dall'altro occorre considerare, con preoccupazione, che intere zone del nostro Trentino scontano ormai una convivenza impossibile uomo - orso; ciò rende estremamente difficoltoso, quand'anche non impossibile, far sì che le nostre genti, ma anche il turista, possa continuare ad occuparsi in sicurezza del bosco, nonché a godere, se non in minima parte, del nostro ambiente naturale, da tutti invidiato, ma trasmesso, solo dalle nostre genti, alle generazioni future;

17. I SERVIZI ECOSISTEMICI: importante sarà per il futuro investire sui servizi ecosistemici, valorizzando le pregevoli peculiarità del nostro Territorio e le relative potenzialità; disegni già insisti nella certificazione delle foreste sostenibili e il cui prossimo passo sarà costituito dalla certificazione dei crediti di carbonio; in tale contesto occorrerà operare opportune valutazioni, considerando come in molte parti del Trentino la risorsa legno può costituire una rilevante fonte di entrata per i bilanci comunali proprietari delle foreste e come, per il passato, proprio tale fonte abbia ricevuto rilevanti ripercussioni a causa della tempesta VAIA, destinate a non essere riassorbite nel breve periodo. La tutela dell'ambiente, in ogni suo aspetto, costituisce una responsabilità delle Amministrazioni di oggi, per poter trasferire alle generazioni future ciò che abbiamo ereditato dal passato: in tale contesto assume particolare rilevanza la tutela delle sorgenti e del demanio idrico in generale; riguardo all'utilizzo pubblico dell'acqua, con particolare riguardo all'acqua potabile, occorrerà elaborare politiche in grado di consentire al sistema trentino di affrontare al meglio, mettendo in campo ogni sinergia possibile, anche il problema della carenza idrica, con il quale abbiamo dovuto confrontarci anche nel recente passato;

18. LA DIGITALIZZAZIONE: riguardo a questo tema i Comuni evidenziano difficoltà riguardo a processi che possono portare all'ammodernamento della PA, ma che, se non elaborati con la dovuta precisione, anche in termini temporali, possono portare all'inceppamento della macchina pubblica (tra questi meritano particolare menzione la digitalizzazione delle mappe catastali e del ciclo dei contratti pubblici, approfondito in seguito);

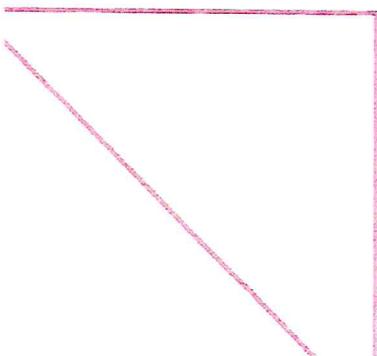
19. LA SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEGLI APPALTI: nel condividere l'opportunità di investire sulla digitalizzazione delle procedure amministrative, come volano per l'efficientamento e la trasparenza dell'azione amministrativa, rimane evidente come tali processi richiedano una flessibilità ed una propensione al continuo aggiornamento e adattamento, sia da parte del personale delle amministrazioni, che degli utenti. Ciò considerato, è evidente che le innovazioni procedurali, per non sortire effetti devastanti sulla capacità dell'ente pubblico di rispondere alle istanze dei cittadini, debbano essere declinate con la necessaria gradualità, e comunque in modo proporzionato al contesto. Come noto, l'entrata in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2024 della parte del d.lgs. 36/2023 relativa alla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti sta avvenendo su tutto il territorio con qualche ritardo e, purtroppo, comportando non poco disagio alle Amministrazioni aggiudicatrici. Il disagio non deriva dal semplice, fisiologico e transitorio rallentamento delle attività, che consegue a ogni introduzione di nuovi applicativi informatici, cui ci si deve avvezzare, ma ben più dal fatto che a tale



circostanza si è aggiunta una novità in termini operativi, che non risulta conseguire necessariamente al dettato normativo, né men che meno alla ratio sottesa al processo di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti. Ci si riferisce alla problematica, già portata all'attenzione del Presidente Fugatti e della Delegazione parlamentare trentina, relativa all'asserito venir meno - secondo la posizione assunta da ANAC e dal MIT - della possibilità di effettuare acquisti di importo inferiore a cinquemila euro a prescindere dagli strumenti elettronici di acquisto, che il comma 450 dell'art. 1 della legge 296/2006 aveva previsto e che la normativa della Provincia autonoma aveva prontamente ripreso (art. 36ter1, comma 6 della l.p. 23/1990). La pretesa inconciliabilità di tale semplificazione con la digitalizzazione appare del tutto incoerente con i principi di risultato e di fiducia che il legislatore ha ritenuto fondamentale inserire nel nuovo codice (artt. 1 e 2). Prendendo atto delle misure transitoriamente adottate da ANAC in materia, chiediamo di proporre l'approvazione di una specifica modifica normativa, volta a esentare, in maniera espressa e permanente, dall'obbligo di utilizzo delle piattaforme di acquisto digitali certificate gli acquisti di lavori, beni e servizi di importo inferiore ad almeno cinquemila euro, ed anzi anche l'esenzione dalla tracciabilità di tali approvvigionamenti. Gli appalti sono il mezzo attraverso cui la PA può fornire le risposte attese dai cittadini e per questo devono tener conto di tutti gli interlocutori presenti e della relativa propensione alla digitalizzazione. L'Italia - e il Trentino in particolare - sono costituiti anche da piccoli comuni con scarso personale, così come da piccole imprese, che ricevono dal settore pubblico commesse occasionali e di importo trascurabile. Costringere tali operatori all'utilizzo delle piattaforme può scoraggiarli dalla contrattazione con l'ente pubblico, con conseguente disagio di questo nel conseguire forniture o servizi tanto marginali in termini economici quanto essenziali e urgenti per il proprio funzionamento o talvolta anche per garantire servizi pubblici;

20. LA SALVAGUARDIA DELLA DURATA QUINQUENNALE DEL MANDATO AMMINISTRATIVO E ALTRI ASPETTI RIGUARDANTI LE ELEZIONI: come noto, in ragione dell'emergenza Covid-19, con legge regionale 23 giugno 2020, n. 1 era stato disposto il differimento del turno elettorale generale 2020 per l'elezione del Sindaco e dei Consigli comunali, ad una domenica compresa tra il 1° settembre 2020 e il 15 dicembre 2020. L'art. 1 co. 4 della legge precitata aveva, altresì, disposto che Consigli comunali e i Sindaci eletti nel turno elettorale generale dell'anno 2020 restano in carica fino al turno elettorale generale dell'anno 2025, in deroga alla durata quinquennale ordinaria del mandato amministrativo. Le Amministrazioni elette nel 2020 hanno peraltro incontrato, nel corso del proprio mandato, prima le difficoltà ed i rallentamenti fisiologici della gestione di una situazione emergenziale, e poi le opportunità, ma anche il carico amministrativo straordinario, dovuti all'implementazione del PNRR. Ricorre pertanto, ad avviso del Consiglio delle autonomie locali, l'opportunità di assicurare la realizzazione dei programmi di governo delle Amministrazioni in carica, consentendo ad esse di godere pienamente del periodo di ordinaria durata del mandato elettorale. Si chiede, pertanto, che la Giunta provinciale possa sostenere, in sede regionale, un ripensamento della disposizione sopra indicata, nel senso di posticipare le consultazioni, altrimenti previste nel periodo 1° maggio-15 giugno 2025, al turno autunnale dello stesso anno (1° novembre-15 dicembre 2025).

Nel contesto elettorale appare importante affrontare subito, anche tenuto conto dell'evoluzione nazionale della tematica, il tema del terzo mandato dei

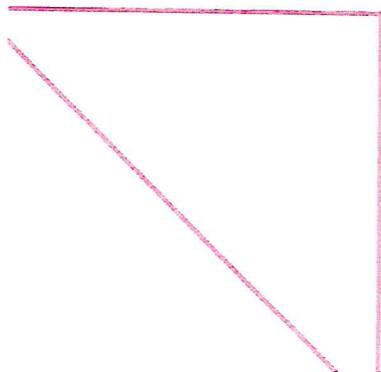


Sindaci di Comuni con più di cinquemila abitanti, nel senso di confermare l'attuale impostazione della normativa regionale, o fruire dei maggiori spazi che saranno concessi a livello nazionale; il vincolo ai mandati dei Sindaci, pare oggi anacronistico: sempre più difficoltà si registrano nei piccoli comuni a trovare persone disposte a candidarsi, ma anche prescindendo dalla situazione che da anni si registra e che pare destinata ad assumere dimensioni sempre più preoccupanti, occorre dare atto che i cittadini, secondo un principio democratico, hanno sempre la facoltà di operare un giudizio sull'operato dei candidati e degli eletti, determinandone il successo o l'insuccesso elettorale, a prescindere da vincoli normativi sulla candidabilità; Occorre, infine, rivedere, a parere del Consiglio delle autonomie locali, anche l'attuale normativa provinciale che impedisce ad un Sindaco di un Comune sopra i cinquemila abitanti di candidare all'elezione del Consiglio provinciale, ipotesi che non si realizza invece per cariche ben più rilevanti nel panorama istituzionale provinciale regionale, nazionale ed europeo, rispetto a quella di Sindaco;

21. **IL RIMBORSO IMIS PER TERRENI NON ESPROPRIATI:** la legge provinciale che istituisce e disciplina l'IM.I.S., in particolare l'art. 10 della L.P. 14/2014, prevede che dopo 10 anni dal 2015 (anno di entrata in vigore nel contesto provinciale della L.P. 14/2014, di istituzione e disciplina nella Provincia di Trento dell'IM.I.S.), il Comune deve procedere al rimborso d'ufficio dell'IMIS versata dai contribuenti, se per dieci anni il terreno non è espropriato con emissione del provvedimento definitivo previsto dalla normativa in materia di espropriazione o, comunque, se decorsi dieci anni, il terreno risulta ancora posseduto da un soggetto passivo. La L.P. 14/2014 si riferiva esclusivamente al rimborso per *"aree gravate da vincolo di espropriazione per pubblica utilità"*; successivamente l'articolo 4 commi 2, 3, 4 e 6 della L.P. n. 9/2017 ha stabilito che il rimborso spetta per le *"aree edificabili destinate alla realizzazione di attrezzature e servizi pubblici"*, non solo per le aree gravate da vincolo di espropriazione per pubblica utilità. Tale ulteriore specifica scaturisce dalla riscontrata difficoltà di rinvenire, a livello urbanistico, una definizione univoca del concetto di *"vincolo di espropriazione per pubblica utilità"*. Si ritiene importante specificare che il rimborso IMIS per le aree non oggetto di vincolo di espropriazione scatta dopo 10 anni dall'introduzione della modifica normativa (entrata in vigore della L.P. n. 9/2017 e non come oggi previsto retroattivamente dal primo gennaio 2015). A partire dal primo gennaio 2025 si potrebbe prevedere esclusivamente l'esenzione dal pagamento dell'IMIS. Sarebbe, peraltro, opportuna una copertura finanziaria da parte della Provincia rispetto alle somme che dovranno essere versate ai cittadini come rimborso;

22. **COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE:** si ritiene importante affrontare il tema delle concessioni del commercio su aree pubbliche, anche alla luce della procedura di infrazione europea all'Italia, con la necessità di colmare il vuoto normativo in virtù della competenza riconosciuta dalla legge provinciale 30 luglio 2010 n. 17 - Disciplina dell'attività commerciale - (art. 16 comma 2 bis), adottando, previo parere del CAL, i criteri di selezione e aggiudicazione delle concessioni; sarebbe, in tale contesto, necessaria la previsione di un adeguato periodo transitorio di salvaguardia delle concessioni rinnovate, la cui durata dovrà essere individuata tenendo conto della tutela dei diversi interessi in gioco;

23. **LE FUNZIONI DEL COMUN GENERAL DE FASCIA:** l'approvazione dell'art. 8 della L. Cost. n.1/2017 che modifica l'art.102 dello Statuto di autonomia,

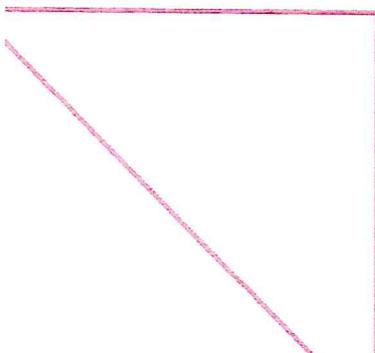


dovrebbe aprire una fase caratterizzata dall'individuazione di nuove funzioni amministrative rilevanti per la tutela della minoranza ladina da trasferire o delegare a tale Ente. Prodromico a ciò, è la concreta attuazione della disciplina provinciale che già prevede il trasferimento di una serie funzioni amministrative al Comun General. La bozza di delibera della Giunta provinciale, su cui è intervenuto il parere del CAL il 18 ottobre 2023, che avrebbe dovuto almeno parzialmente affrontare il problema, non è stata adottata, né è stata seguita da alcun provvedimento o iniziativa in merito. L'auspicio è che la situazione di oggettiva incertezza trovi soluzione, anche con riferimento a quelle funzioni che non sono state inserite nella citata bozza di deliberazione.

Su ognuno dei punti presentati, come chiaro non tutti connotati dal medesimo livello di importanza e urgenza, Presidente e Assessora auspichiamo, in termini di percorso, potremo coordinare soluzioni condivise e incontrarci di nuovo, alla fine del mese di giugno, per fare il punto della situazione e analizzare assieme i progressi ottenuti e le criticità rilevate, anche in vista della vicina scadenza del termine per la sottoscrizione del protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2025, che potrà suggellare i risultati che siamo certi, assieme, potremo raggiungere.

Distinti saluti.

Il Presidente
dott. Paride Gianmoena



Trento, 05 febbraio 2024

OGGETTO: incontro con il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, e l'Assessora all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e enti locali, Giulia Zanotelli, per un confronto riguardante temi d'interesse per gli Enti locali.

Seduta di data: 05.02.2024

Progressivo: 6/2024

Inizio seduta: ore 14.41

Fine seduta: ore 16.19

Punto odg: 1

Inizio trattazione: ore 14.41

Fine trattazione: ore 16.18

Votazione: ore 16.16

Quorum funzionale: 14/27

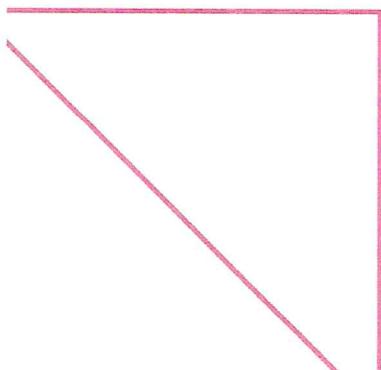
Presenti (24): Barozzi Stefano, Beretta Gianni, Bernard Ivo, ing. Betta Alessandro, Bisoffi Stefano, arch. Bortoli Michele, arch. Brugnara Andrea, Cereghini Michele, dott. Comperini Cristian, ing. Depaoli Daniele, avv. Detomas Giuseppe, geom. Galvan Enrico, dott. Gianmoena Paride (Ville di Fiemme), dott. Montibeller Mirko, arch. Mucchi Ruggero, Nicolussi Zaiga Gianni, Noletti Michela, Oss Emer Roberto, ing. Perli Alberto, Redolfi Giacomo, Robol Giulia, dott.ssa Santi Cristina, Stonfer Vittorio, Tasin Renato.

Assenti (7): ing. Fantini Francesco, dott. Gianmoena Paride (CCT), dott. Ianeselli Franco, Linardi Valerio, Marocchi Giuliano, Pellizzari Ketty, Rech Michael.

Il Consigliere ing. Fantini Francesco entra in Aula ad ore 15.02; il Consigliere Linardi Valerio entra in Aula ad ore 14.50; il Consigliere dott. Ianeselli Franco entra in Aula ad ore 15.07.

Votanti (27): (Barozzi Stefano, Beretta Gianni, Bernard Ivo, ing. Betta Alessandro, Bisoffi Stefano, arch. Bortoli Michele, arch. Brugnara Andrea, Cereghini Michele, dott. Comperini Cristian, ing. Depaoli Daniele, avv. Detomas Giuseppe, ing. Fantini Francesco, geom. Galvan Enrico, dott. Gianmoena Paride (Ville di Fiemme), dott. Ianeselli Franco, Linardi Valerio, dott. Montibeller Mirko, arch. Mucchi Ruggero, Nicolussi Zaiga Gianni, Noletti Michela, Oss Emer Roberto, ing. Perli Alberto, Redolfi Giacomo, Robol Giulia, dott.ssa Santi Cristina, Stonfer Vittorio, Tasin Renato).

- ✓ Favorevoli: 27
- ✓ Contrari: 0
- ✓ Astenuti: 0





Non votanti: 0

Dichiarazioni a verbale:

- nessuna
- vedi allegato

Nota: sono presenti in Aula il Presidente Maurizio Fugatti e l'Assessora Giulia Zanutelli congiuntamente all'ing. De Col, dott. Andreatta, dott. Gardelli, dott.ssa Galassi e dott.ssa Abram.

In apertura di seduta il Presidente Gianmoena volge un sentito ringraziamento a tutti i componenti del Consiglio delle autonomie locali per il proficuo lavoro svolto nelle ultime settimane con l'elaborazione del documento che illustra al Presidente Fugatti e all'Assessora Zanutelli.

Al termine della presentazione e del partecipato dibattito che segue, il Presidente Gianmoena, pone in votazione il documento elaborato al fine del suo inoltro formale alla Giunta provinciale e alla relativa struttura tecnica.

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott.ssa Paola Foresti

